

Cinema, i tre decreti che completano la riforma

Via libera dal consiglio dei ministri - Cresce il tax credit

di **Antonello Cherchi**

Il puzzle della riforma del cinema, arrivata con la legge 220 dell'anno scorso, si è completato. Dopo i vari decreti ministeriali, diversi già operativi, ieri è stata la volta dei provvedimenti più attesi: i tre decreti legislativi che danno attuazione alle altrettante deleghe contenute nella riforma. Si tratta del provvedimento sulle quote di programmazione e di investimenti delle Tv da destinare ai film e fiction di produzione europea, di quello che riscrive le regole della censura delle pellicole e, infine, del decreto sui profili professionali di chi lavora sul set.

I tre Dlgs hanno ricevuto ieri il via libera preliminare del Consiglio dei ministri e ora dovranno affrontare un impegnativo iter: conferenza Stato-Regioni, parere del Consiglio di Stato, giudizio delle commissioni parlamentari. L'obiettivo è arrivare al traguardo del via libera definitivo di Palazzo Chigi entro il 13 dicembre, data di scadenza della delega. Sulla carta, i tempi ci sono, ma bisogna anche mettere in conto che da metà ottobre il Parlamento, a partire dal Senato, sarà impegnato dalla legge di bilancio.

I nuovi aiuti al cinema - in particolare il provvedimento sui "passaggi" in Tv dei film europei - si aggiungono a quelli già previsti, come il tax credit, che fa registrare nel 2016 un'ulteriore crescita delle agevolazioni da parte del sistema: si è, infatti, passati dai 160 milioni di euro del 2015 ai 162 milioni di credito d'imposta utilizzati l'anno scorso. E, intanto, per il 2017 ci sono disponibili 221 milioni.

L'attuazione delle deleghe

«Un provvedimento concreto che serve ad aiutare, tutelare e valorizzare il cinema, la fiction e la creatività italiane»: così il **ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini**, ha commentato il decreto sulla promozione del cinema approvato ieri dal Consiglio ministri. Si tratta del provvedimento che più ha dato da fare, soprattutto dopo la presa di posizione delle emittenti sulle nuove quote. Il tavolo di lavoro con il ministero è rimasto aperto fino a

qualche giorno fa e il testo - che, insieme agli altri due era atteso a Palazzo Chigi da tempo - è stato ulteriormente limato.

A partire dal 2019 cresce la quota che i gruppi televisivi - comprese le Tv on demand - dovranno riservare alla programmazione dei film, delle fiction e dei programmi di produzione europea, fino ad arrivare nel 2020 al 60% del palinsesto (al netto dei tempi di trasmissione dedicati a telegiornali, sport, quiz, televendite e pubblicità). La metà di quella quota la Rai dovrà riservarla alle pellicole italiane (si scende a un terzo per le altre emittenti). Crescono anche gli investimenti delle televisioni nelle produzioni cinematografiche: nel 2020 la Rai dovrà mettere a disposizione per tale obiettivo il 20% dei propri introiti netti (con il 5% da destinare al made in Italy), mentre per le altre Tv la quota sarà del 15% (con il 4,5 per i film italiani). Sul sistema vigilerà l'Agcom, che avrà a disposizione sanzioni più severe.

Sulla censura si passerà a un sistema di autoregolamentazione (sarà il produttore a indicare l'eventuale divieto, che poi passerà al vaglio di una commissione dei **Beni culturali**) e viene introdotto il "bollino" sulle visioni per i minori di sei anni (se consigliabili o meno).

Il terzo decreto interviene sulle professioni del set, i cui profili sono stati in buona parte già oggetto del jobs act. Il nuovo provvedimento, dunque, sistematizza il tutto.

Il tax credit

Continua a crescere l'utilizzo del credito d'imposta messo a disposizione del cinema. Negli ultimi anni è aumentata la dote: nel 2016 era di 227 milioni, con 162 milioni effettivamente chiesti, a vario titolo, dai produttori. «Le somme inutilizzate - spiega Nicola Borrelli, responsabile della direzione cinema dei **Beni culturali** - sono state in parte utilizzate per l'operazione Cinecittà, mentre 20 milioni vanno a incrementare il fondo di sostegno al cinema per il 2017». Quest'anno sono disponibili complessivamente 420 milioni, di cui 221 per il tax credit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto

IL TAX CREDIT

Il vecchio regime. I crediti d'imposta alle attività cinematografiche utilizzati, 2014-2016.

Dati in milioni di euro

Misura di sostegno - crediti d'imposta		2014	2015	2016
Produzione cinema	Credito d'imposta per investimenti di produttori cinematografici	38,8	31,1	41,6
	Credito d'imposta per produzione esecutivi in Italia di film stranieri	13,3	29,6	21,3
	Credito d'imposta per investimenti (sogg. diversi da produttori cinema)	21,2	35,2	26,6
Distribuzione cinema	Credito d'imposta per investimenti nella distribuzione di film italiani	5,0	5,2	3,2
Esercizio	Tax Credit digitale	8,2	6,8	4,0
	Credito d'imposta d.lgs 60/99*	28,0	26,9	27,4
Produzione audiovisiva	Credito d'imposta per investimenti di produttori cinematografici indipendenti tv	-	25,2	35,5
	Credito d'imposta per produzione esecutivi in Italia di opere televisive straniere	-	0,6	2,1
	Credito di imposta per investimenti di produttori cinematografici indipendenti web	-	0,01	0,05
	Per produzione esecutivi in Italia di opere web straniere	-	-	-
Totale credito d'imposta		114,5	160,7	162,1

IL NUOVO RIPARTO

Le somme a disposizione per il tax credit 2017 (Dati in milioni di euro)

Produzione opere cinematografiche	58
Produzione opere audiovisive	55
Produzione opere audiovisive a contenuto videoludico	5
Imprese di distribuzione	12
Imprese dell'esercizio cinematografico	16
industrie tecniche della post-produzione	10
Potenziamento dell'offerta cinematografica	30
Attrazione in Italia di investimenti cinematografici e audiovisivi	25
Imprese non appartenenti al settore cinematografico e audiovisivo	10
Totale	221

Fonte: Ministero dei Beni Culturali - Direzione cinema

(*) Esercenti sale cinematografiche

Fonte: elab. Direzione Generale Cinema, su dati Agenzia delle Entrate